

Decreto sicurezza, i dubbi dei medici: «Garantire le cure»

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE GIOVANNI LEONI SI APPELLA AI MINISTRI «DIRETTIVE CHIARE»

L'APPELLO

VENEZIA «Per i medici è imprevedibile curare tutti». E il decreto sicurezza lascia dei margini di dubbio che vanno chiariti. L'appello è rilanciato dal presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, **Giovanni Leoni**, che entra nel dibattito di questi giorni con argomentazioni che cercano di dribblare le polemiche per centrare i nodi centrali. Lo spunto è la presa di posizione del presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, ripresa anche nel sito dell'Ordine veneziano. «Ci appelliamo ai ministri della Salute e dell'Interno perché emanino direttive che chiariscano come temperare le legittime esigenze di sicurezza dei cittadini con il dettato costituzionale e del Codice deontologico che ci impongono di curare tutti» scrive Anelli.

I PASSAGGI CRITICI

Quel che preoccupa i medici, in particolare, è quel passaggio del decreto sicurezza che toglie ai richiedenti asilo la possibilità di iscriversi all'anagrafe. «Ma l'iscrizione anagrafica è il presupposto per l'esercizio dei diritti sociali - sottolinea Leoni - si rischia una compromissione del diritto alle cure mediche complete che sono di pertinenza regionale». Il fatto che il decreto preveda comunque, per il richiedente asilo, l'accesso al servizio sanitario, non basterebbe a risolvere il possibile caos applicativo. Solo i pronti soccorsi possono accogliere chiunque, mentre il resto è regolato a livello regionale. A complicare ulteriormente le cose, un passaggio del decreto

che fissa in tre anni la richiesta massima per definire la posizione giuridica del richiedente. E dopo? Come comportarsi per le cure?

IL CASO CONETTA

Questioni che Leoni inquadra in un ragionamento più ampio. «La realizzazione di una adeguata rappresentanza dell'Italia a livello Europeo sul problema dei migranti è fondamentale. Nei fatti e per accordi soluzioni anche a livello della nostra provincia, tipo l'ex base missilistica di Conetta, che sono stati oggetto di innumerevoli polemiche». Da medico, Leoni trova «logico seguire l'indicazione del Patriarca Moraglia per quanto riguarda il rapporto oggi delicatissimo con gli immigrati. Per il cristiano vale il principio: generosità e legalità, integrazione sostenibile, come ribadisce con forza Papa Francesco. Non sono, quindi, accettabili i "sì" e i "no" a priori; qui è in gioco il nostro essere uomini, il rimanere umani, la necessità di sconfiggere l'indifferenza».

RISCHIO DISCRIMINAZIONE

C'è poi un «rischio discriminazione, che a Venezia città tradizionalmente aperta, non sto vedendo, ma per cui bisogna stare in guardia» continua Leoni citando il collega Foad Aodi, presidente dell'Associazione medici di origine straniera in Italia (Amsi) e consigliere dell'Ordine dei medici di Roma, che ha registrato allo sportello Amsi un aumento del 35% delle segnalazioni da parte di stranieri di episodi di discriminazione in ambito sanitario: sia nei confronti di medici e professionisti sanitari, che di pazienti, per esempio nei pronto soccorsi. «Un dato preoccupante - conclude il presidente veneziano -, la possibile anticamera di un razzismo strisciante che merita solo una decisa condanna».

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE **Giovanni Leoni**

